

DATI STATISTICI PER IL TERRITORIO

Regione Lombardia

L'Istat si pone al servizio degli utenti, raccogliendo in una serie di schede regionali i dati attualmente più richiesti relativi a diversi aspetti della situazione sociale ed economica del territorio, dalla composizione della popolazione e delle famiglie, all'utilizzo della strumentazione tecnologica, alla struttura economica fino al sistema sanitario e assistenziale.

Per i vari ambiti di analisi, vengono messe in risalto le omogeneità e le differenze tra i dati nazionali e quelli regionali. Laddove possibile è presentato anche il dettaglio comunale.

Per ulteriori approfondimenti si possono consultare il sistema di diffusione delle statistiche correntemente prodotte da parte dell'Istituto, [I.Stat](#); il sistema informativo sanitario, [Health for All](#); l'[Atlante Statistico dei Comuni](#) e la banca dati di statistiche sperimentali [A misura di comune](#).

DATI SALIENTI

- 10.060.574 residenti al 1° gennaio 2019: 11,7 per cento con 75 anni e più;
- 4.492.606 famiglie al 31 dicembre 2018: 32,1 per cento composte da una coppia con figli; 18,5 per cento da persone sole con 60 anni e oltre (in media nel biennio 2017-2018);
- 1.408.958 studenti iscritti nell'anno scolastico 2017/2018, il 14 per cento del totale della popolazione residente;
- 6,6 per cento delle famiglie e 8,6 per cento degli individui in condizioni di povertà relativa nel 2018;
- 814.691 le imprese nel 2017: 164.809 nel settore commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (20,2 per cento) e 153.456 nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (18,8 per cento);
- 4.022.503 addetti: dimensione media delle imprese di 4,9 addetti;
- 48,3 per cento delle unità locali (attive nel 2017) le cui attività sono incorse nel *lockdown* (DPCM 11 marzo 2020 e DM Mise 25 marzo 2020);
- 1.977 euro di spesa sanitaria pro-capite nel 2018;
- 87.231 dipendenti del sistema sanitario nazionale nel 2017: 87 ogni 10.000 residenti; -5,1 per cento rispetto al 2010;
- 300,3 posti letto operativi per anziani ogni 10 mila persone con 65 anni e oltre, nei presidi residenziali socio-sanitari e socio-assistenziali (anno 2016).

ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

POPOLAZIONE E MOBILITÀ

La popolazione residente, nelle sue diverse componenti, costituisce uno dei principali dati a supporto delle politiche di gestione del territorio.

La struttura per età condiziona le diverse tipologie di servizi da offrire alla cittadinanza, dai nidi per l'infanzia alle scuole, dal sistema di protezione sociale ai vari livelli di assistenza per gli anziani.

Un altro fattore di rilievo è la distribuzione della popolazione sul territorio, sia con riferimento agli insediamenti residenziali, e in particolare alla maggiore o minore concentrazione dei residenti, che relativamente ai flussi di mobilità.

In Lombardia al 1° gennaio 2019 (Tavola 1 e Figura 1) risiedono 10.060.574 persone (16,7 per cento del totale della popolazione residente in Italia). Poco più di 1/4 abita nei 12 capoluoghi di provincia, tra i quali Milano raccoglie il 13,7 per cento del totale regionale. La struttura per età risulta allineata alla media nazionale, con una lieve prevalenza del dato regionale nelle classi giovanili fino a 14 anni e nella classe da 40 a 64 anni. L'incidenza delle persone tra i 20 e i 39 anni risulta lievemente inferiore (21,6 per cento contro 22 per cento in Italia). L'incidenza della popolazione con 75 anni e più è pari all'11,7 per cento e particolarmente elevata in alcuni comuni del pavese (Figura 2, parte sinistra): emblematici sono i casi di Brallo di Pregola (34 per cento), Romagnese (32,4 per cento) e di Castell'Azzara (24,6 per cento). Il dato dei capoluoghi è superiore alla media regionale e oscilla tra 12,8 (Lodi) e 14,9 per cento (Mantova).

La densità abitativa è elevata nella provincia di Monza e Brianza (2.156 abitanti per kmq) e nell'area metropolitana di Milano (2.063). Il valore maggiore si riscontra a Bresso (7.781) seguito subito dopo da Milano (7.589) e, a breve distanza, da Sesto San Giovanni (6.957) e Corsico (6.477) (Figura 2, parte destra).

Gli indicatori di mobilità (Tavola 2 e Figura 3) mostrano, per l'anno 2015, un indice di attrazione dall'esterno del proprio territorio per motivi di studio o lavoro particolarmente elevato per il comune di Milano (43,2 per cento), mentre il dato regionale è del 38,2 per cento. Tutti gli altri comuni capoluogo si attestano su valori inferiori al dato regionale, ad eccezione di Bergamo che è allineata. L'indice di autocontenimento all'interno del territorio degli spostamenti effettuati dai residenti per studio o lavoro è in Lombardia sensibilmente più basso rispetto alla media nazionale (41,3 per cento contro 51,5 per cento). Tutti i comuni capoluogo mostrano valori dell'indice di autocontenimento inferiori al dato nazionale. Milano, Sondrio, Mantova e Brescia si caratterizzano per avere valori superiori alla media regionale.

Il mezzo di trasporto utilizzato per gli spostamenti pendolari (Tavola 3) varia sensibilmente a seconda che la motivazione sia di studio o di lavoro, con alcune differenze rispetto al dato nazionale. Le differenze riguardano l'uso della metropolitana, cui ricorrono lavoratori e studenti in misura maggiore rispetto alla media nazionale, e del treno con particolare riguardo agli spostamenti di lavoro. Circa uno studente su quattro si sposta a piedi, mentre questo vale soltanto per un lavoratore su 10. Il mezzo di trasporto più frequente per tutte e due le categorie è l'auto privata: come conducenti nel caso dei lavoratori (68,1 per cento) e come passeggeri per gli studenti (35,1 per cento).

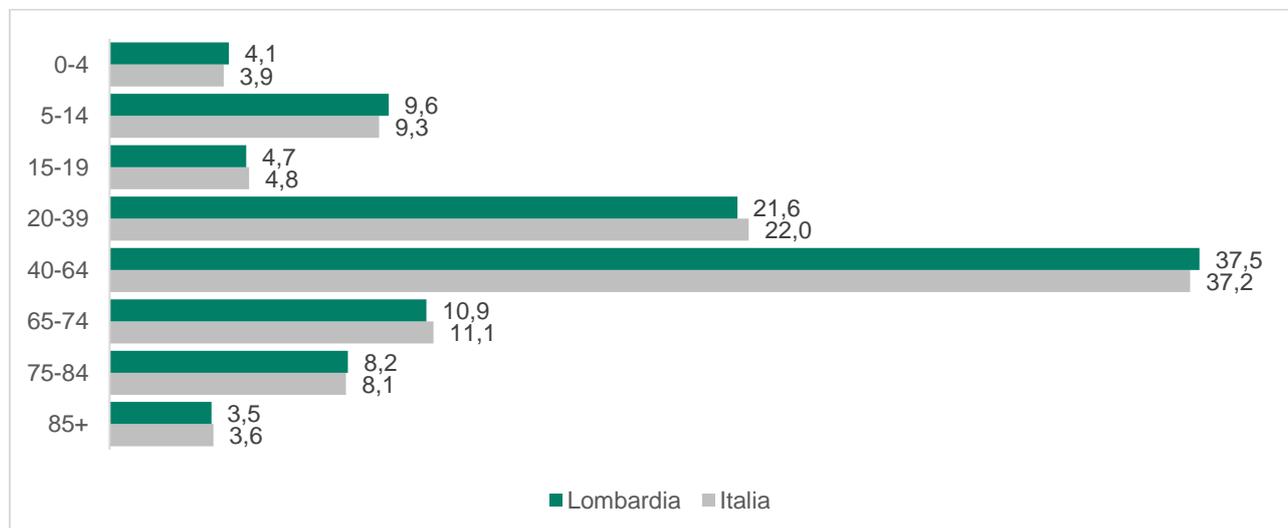
Tavola 1. Popolazione residente per classi di età e provincia al 1° gennaio (a). Lombardia e Italia. Anno 2019 (valori assoluti e composizione percentuale)

Territorio	Totale	CLASSI DI ETÀ								Totale
		0-4	5-14	15-19	20-39	40-64	65-74	75-84	85+	
Varese	890.768	4,0	9,5	4,6	20,9	37,4	11,4	8,7	3,6	100,0
Como	599.204	4,0	9,5	4,7	21,2	37,8	11,3	8,1	3,5	100,0
Sondrio	181.095	4,0	9,0	4,8	21,1	37,7	11,6	8,3	3,7	100,0
Milano	3.250.315	4,1	9,4	4,5	22,1	37,2	10,6	8,5	3,5	100,0
Bergamo	1.114.590	4,2	10,2	5,1	21,9	37,5	10,7	7,4	2,9	100,0
Brescia	1.265.954	4,2	10,0	5,0	21,9	37,3	10,6	7,7	3,2	100,0
Pavia	545.888	3,7	8,6	4,3	20,8	38,3	11,4	8,8	4,1	100,0
Cremona	358.955	3,8	9,0	4,5	21,1	37,4	11,6	8,7	3,9	100,0
Mantova	412.292	3,9	9,4	4,5	20,9	37,7	11,3	8,5	3,9	100,0
Lecco	337.380	3,9	9,5	4,9	20,8	37,3	11,6	8,4	3,5	100,0
Lodi	230.198	4,3	9,7	4,6	21,9	38,0	10,8	7,7	3,0	100,0
Monza e della Brianza	873.935	4,1	9,8	4,7	21,0	37,9	10,9	8,2	3,3	100,0
Lombardia	10.060.574	4,1	9,6	4,7	21,6	37,5	10,9	8,2	3,5	100,0
Italia	60.359.546	3,9	9,3	4,8	22,0	37,2	11,1	8,1	3,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori

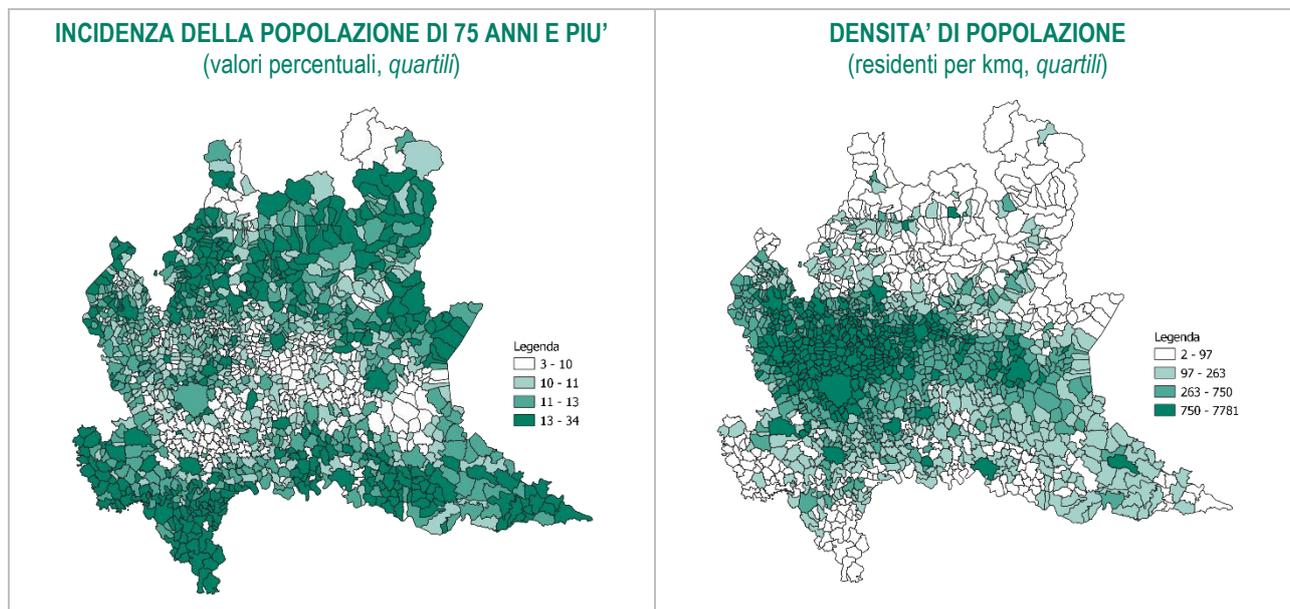
Figura 1. Popolazione residente per classi di età al 1° gennaio (a). Lombardia e Italia. Anno 2019 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori

Figura 2. Comuni per incidenza della popolazione di 75 anni e più e per densità di popolazione (a) al 1° gennaio (b). Lombardia. Anno 2019



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile; Istat, Confini delle unità amministrative e basi territoriali

(a) I dati comunali sono riportati nelle Appendici 1 e 2 dell'Allegato statistico.

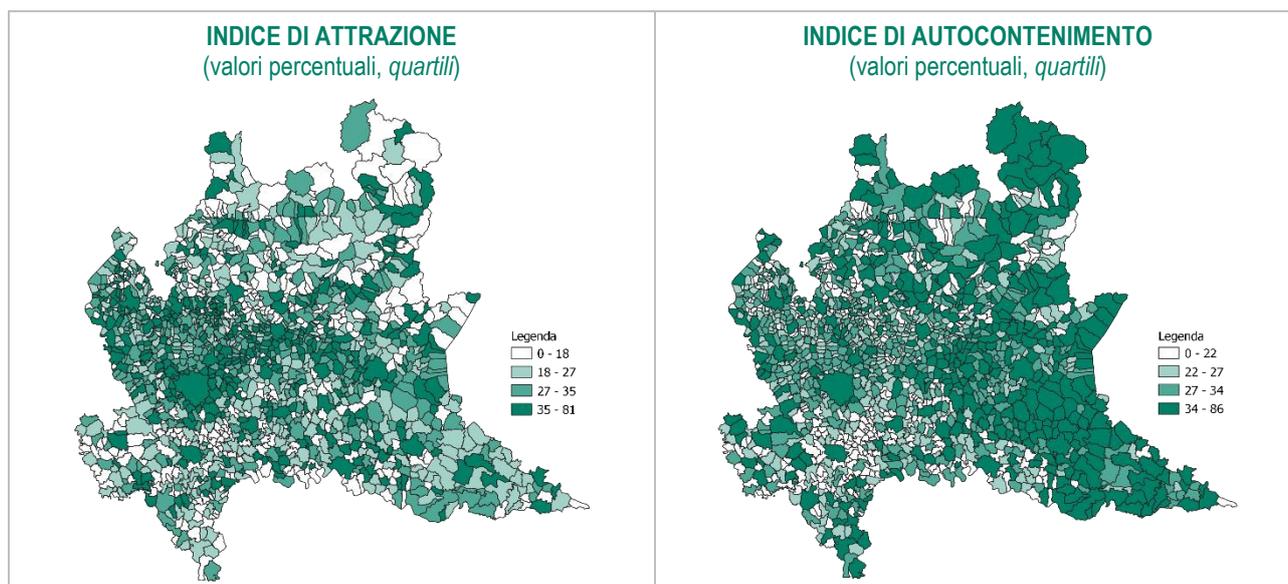
(b) Dati provvisori

Tavola 2. Indicatori di mobilità per provincia. Lombardia e Italia. Anno 2015 (valori percentuali)

Territorio	INDICE DI ATTRAZIONE	INDICE DI AUTOCONTENIMENTO
Varese	37,3	35,4
Como	37,0	34,1
Sondrio	33,7	43,9
Milano	43,2	49,4
Bergamo	38,0	34,6
Brescia	35,4	43,6
Pavia	32,1	37,7
Cremona	32,0	40,4
Mantova	32,2	45,3
Lecco	36,2	33,3
Lodi	30,9	31,7
Monza e della Brianza	34,5	32,4
Lombardia	38,2	41,3
Italia	32,6	51,5

Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

Figura 3. Indicatori di mobilità per comune (a). Lombardia. Anno 2015



Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

(a) Le geografie amministrative sono al 01.01.2017; i dati comunali sono riportati nell'Appendice 3 e le variazioni territoriali nell'Appendice 6 dell'Allegato statistico.

Tavola 3. Studenti e occupati per mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere luogo di studio o lavoro e tempo impiegato. Lombardia e Italia. Anno 2019 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	SPOSTAMENTI PER STUDIO (a)		SPOSTAMENTI PER LAVORO (b)	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
Vanno a piedi	26,7	27,5	10,5	12,0
Usano mezzi di trasporto	73,3	72,5	89,4	88,0
Treno	7,3	6,2	5,6	3,3
Tram, bus	13,7	13,0	5,5	4,9
Metropolitana (c)	8,3	4,1	8,0	3,3
Pullman, corriera	13,0	11,6	1,8	1,6
Pullman aziendale	3,2	3,9	0,3	0,3
Auto privata (come conducente)	4,5	4,7	68,1	69,7
Auto privata (come passeggero)	35,1	36,9	5,6	5,6
Motocicletta, ciclomotore	1,2	1,4	3,0	3,4
Bicicletta	2,0	2,2	4,2	3,4
Tempo impiegato				
Fino a 15 minuti	55,3	56,6	32,2	35,8
31 minuti e più	18,0	14,6	22,1	16,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che escono di casa per andare a scuola o all'università, per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(b) Occupati di 15 anni e più che escono di casa abitualmente per andare a lavoro per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(c) La natura dei dati non permette di tenere conto dell'effettiva offerta del servizio, che nel caso della metropolitana è presente solo in alcune grandi città, e della possibilità che tra gli utilizzatori effettivi ci siano persone che si recano in altri territori.

FAMIGLIE E POPOLAZIONE SCOLASTICA

Di seguito si riportano alcuni dati di base relativi alle famiglie in quanto le stesse, al pari della popolazione, costituiscono un aspetto essenziale per la conoscenza del territorio e una variabile di riferimento per le Amministrazioni.

I principali elementi utili per la definizione delle più opportune politiche di intervento sono rappresentati in primo luogo dalle caratteristiche delle famiglie in termini di dimensione e di tipologia. Un ulteriore aspetto connesso sia con la vita familiare che con quello già considerato della mobilità è relativo alla popolazione studentesca, ovvero al numero di bambini e ragazzi iscritti al sistema dell'istruzione scolastica.

In Lombardia nel 2019 vivono 4.492.606 famiglie (Tavola 4), il 17,2 per cento del totale nazionale, con una dimensione media di 2,2 componenti, leggermente inferiore rispetto al dato nazionale (di 2,3 componenti). Tale distribuzione è omogenea sul territorio regionale con l'eccezione delle province di Bergamo e Mantova (2,4).

Relativamente alla composizione familiare (Tavola 5 e Figura 4), in media nel biennio 2017-2018 oltre una famiglia su 3 (34,1 per cento) è composta da persone sole, con un'incidenza superiore rispetto al dato nazionale (33 per cento). Significativa è anche la presenza di persone sole ultrasessantenni (18,5 per cento), che anche in questo caso superano la media nazionale (17,8 per cento). L'incidenza delle famiglie con un solo nucleo è lievemente inferiore al dato nazionale (62,5 per cento contro il 63,2 per cento nazionale). Tra queste, le coppie nel loro complesso rappresentano poco più della metà del totale (in linea con il dato nazionale), tuttavia in Lombardia risulta più bassa l'incidenza delle coppie con figli conviventi: il 32,1 per cento (il dato nazionale è del 33,2 per cento). Le coppie senza figli sono pari al 21,3 per cento, mentre il dato nazionale si attesta al 20,1 per cento.

Per quanto riguarda gli studenti (Tavola 6 e Figura 5), in Lombardia gli iscritti al sistema di istruzione sono 1.408.958 nel 2018, pari al 16,3 per cento del totale nazionale. I più piccoli iscritti alla scuola dell'infanzia e alla primaria rappresentano insieme poco più della metà (51,4%) del totale.

Tavola 4. Famiglie e numero medio di componenti per provincia al 31 dicembre (a). Lombardia e Italia. Anno 2018 (valori assoluti)

Territorio	NUMERO DI FAMIGLIE	NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
Varese	386.195	2,3
Como	259.020	2,3
Sondrio	79.184	2,3
Milano	1.562.804	2,1
Bergamo	469.424	2,4
Brescia	541.669	2,3
Pavia	247.128	2,2
Cremona	154.933	2,3
Mantova	173.746	2,4
Lecco	144.469	2,3
Lodi	97.619	2,3
Monza e della Brianza	376.415	2,3
Lombardia	4.492.606	2,2
Italia	26.081.199	2,3

Fonte: Istat, Bilancio demografico della popolazione residente

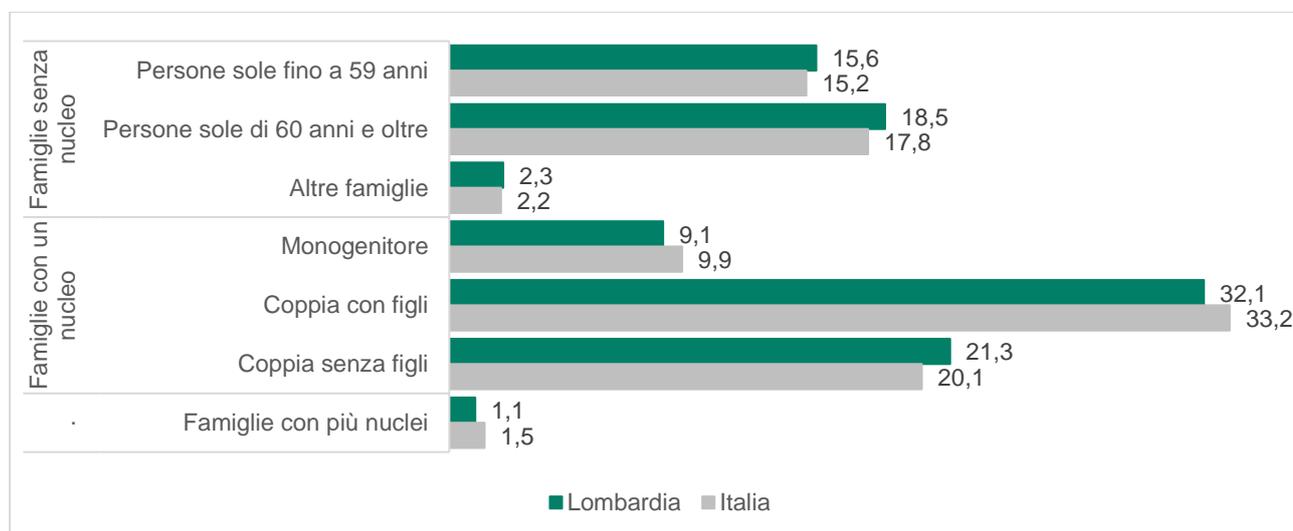
(a) I dati comunali sono riportati nell'Appendice 4 dell'Allegato statistico.

Tavola 5. Famiglie per dimensione e tipologia (a). Lombardia e Italia. Media anni 2017-2018 (composizione percentuale)

	Lombardia	Italia
DIMENSIONE		
Un componente	34,1	33,0
Due componenti	28,1	27,1
Tre componenti	20,2	19,5
Quattro componenti	13,3	15,1
Cinque o più componenti	4,3	5,3
Totale	100,0	100,0
TIPOLOGIA		
Famiglia senza nucleo	36,4	35,2
Persone sole fino a 59 anni	15,6	15,2
Persone sole di 60 anni e oltre	18,5	17,8
Altre famiglie	2,3	2,2
Famiglie con un solo nucleo	62,5	63,2
Monogenitore	9,1	9,9
Coppia con figli	32,1	33,2
Coppia senza figli	21,3	20,1
Famiglie con più nuclei	1,1	1,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"
(a) Dati provvisori

Figura 4. Famiglie per tipologia. Lombardia e Italia. Media anni 2017-2018 (composizione percentuale)



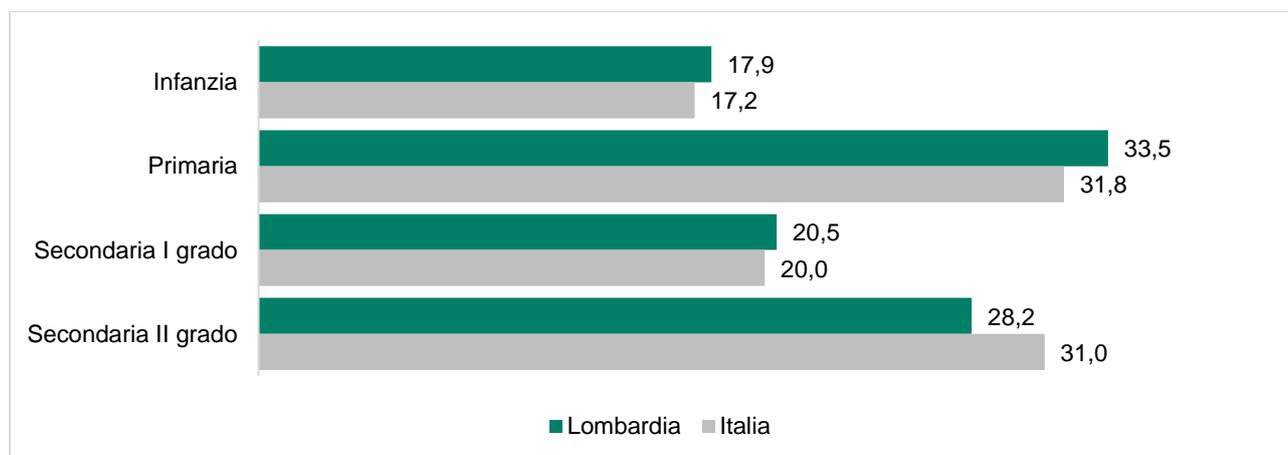
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Tavola 6. Studenti iscritti per ordine scolastico e provincia. Lombardia. Anno scolastico 2017/2018 (valori assoluti)

Territorio	TOTALE	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA I GRADO	SECONDARIA II GRADO
Varese	131.104	22.606	41.882	25.786	40.830
Como	80.485	15.493	27.802	17.034	20.156
Sondrio	25.751	4.785	8.053	5.161	7.752
Milano	440.255	79.599	148.147	90.465	122.044
Bergamo	167.598	28.747	56.558	34.505	47.788
Brescia	185.017	32.480	63.088	38.124	51.325
Pavia	67.896	11.855	22.674	14.104	19.263
Cremona	50.092	8.784	15.909	9.559	15.840
Mantova	54.995	10.346	19.233	11.415	14.001
Lecco	48.843	8.749	15.987	9.640	14.467
Lodi	32.924	5.795	10.885	6.577	9.667
Monza e della Brianza	123.998	22.536	42.157	25.800	33.505
Lombardia	1.408.958	251.775	472.375	288.170	396.638
% su Italia	16,3	16,9	17,2	16,6	14,8

Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

Figura 5. Studenti iscritti per ordine scolastico. Lombardia e Italia. Anno scolastico 2017/2018 (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

UTILIZZO DI INTERNET

La disponibilità di un'infrastruttura telematica stabile e veloce costituisce uno degli elementi cruciali su cui si basa la transizione al digitale. Non tutte le famiglie però sono ugualmente pronte a questo passaggio ed esiste ancora un numero rilevante di famiglie che non dispone di accesso ad Internet da casa (Tavola 7 e Figura 6): si tratta di circa una su cinque (21 per cento). Il dato è tuttavia più favorevole rispetto alla media nazionale (23,9 per cento) in Lombardia, dove meno di un quarto delle famiglie non utilizzatrici ritiene l'accesso ad Internet non utile e/o non interessante (23,3 per cento, contro il 25,5 per cento in Italia).

Tra gli utilizzatori di Internet, in Lombardia emerge un ampio differenziale a favore della connessione a banda larga fissa rispetto al dato nazionale (61,8 contro 54,3 per cento) piuttosto che a banda larga mobile (29,1 contro 33,7).

Gli utilizzatori della rete in età di 6 anni e oltre (Tavola 8 e Figura 7) sono pari al 73,9 per cento, un dato superiore rispetto alla media nazionale (70,4 per cento). Una differenza più ampia si riscontra per gli utilizzatori assidui (tutti i giorni) pari al 58,5 per cento, contro il 54,7.

Tavola 7. Famiglie che dispongono o non dispongono di accesso ad Internet da casa, tipo di connessione, motivo per cui non ne dispongono. Lombardia e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

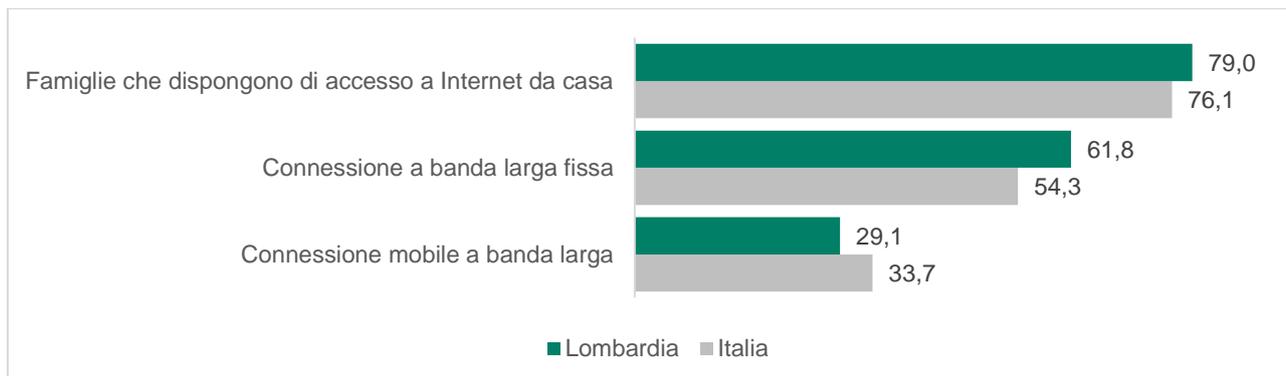
	Lombardia	Italia
Famiglie che dispongono di accesso a Internet da casa	79,0	76,1
Tipo di connessione (a)		
Connessione a banda larga fissa e/o banda larga mobile	77,4	74,7
Connessione a banda larga fissa	61,8	54,3
Connessione mobile a banda larga tramite rete di telefonia mobile, almeno 3G	29,1	33,7
Connessione a banda stretta fissa o mobile	2,5	2,1
Famiglie che non dispongono di accesso a Internet da casa	21,0	23,9
Motivo per cui non ne dispongono (b)		
Accede a Internet da altro luogo	9,6	9,2
Internet non è utile, non è interessante	23,3	25,5
Alto costo degli strumenti necessari per connettersi	7,2	7,2
Alto costo del collegamento	7,0	9,3
Nessuno sa usare Internet	57,4	56,4
Motivi di privacy, sicurezza	1,3	2,3
Connessione a banda larga non disponibile nella zona	1,2	1,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Per 100 famiglie. Possibili più risposte.

(b) Per 100 famiglie che non possiedono accesso a Internet da casa. Possibili più risposte.

Figura 6. Famiglie per disponibilità di accesso a Internet da casa e principali tipologie di connessione. Lombardia e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

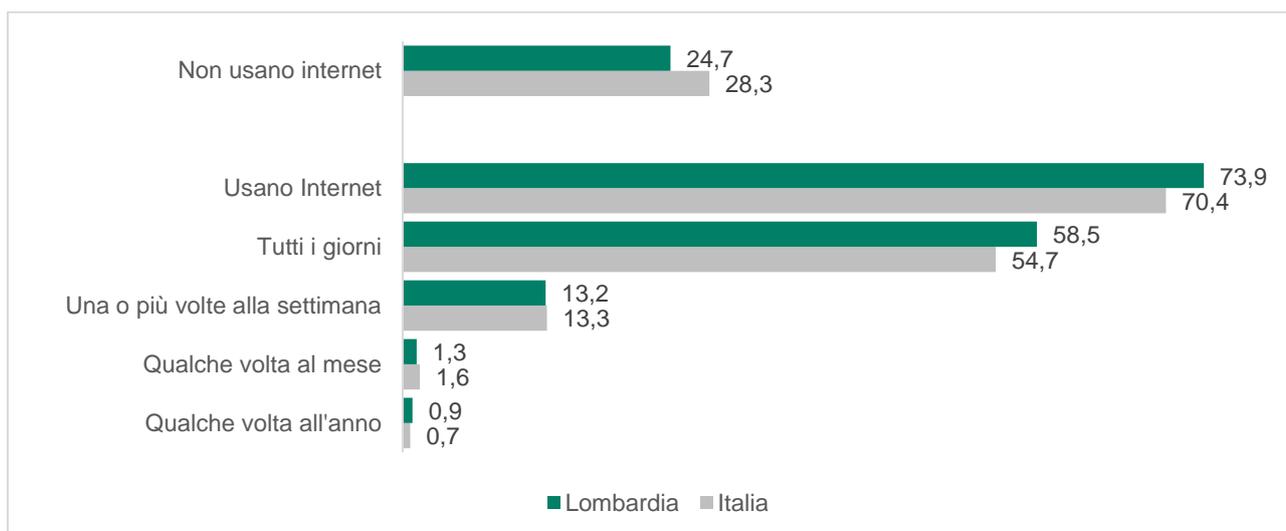
Tavola 8. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Lombardia e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

	Lombardia	Italia
Non usano Internet	24,7	28,3
Usano Internet	73,9	70,4
Tutti i giorni	58,5	54,7
Una o più volte alla settimana	13,2	13,3
Qualche volta al mese	1,3	1,6
Qualche volta all'anno	0,9	0,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100.

Figura 7. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Lombardia e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100.

SITUAZIONE ECONOMICA

CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

Con riferimento alle dinamiche economiche, un primo aspetto da esaminare con attenzione, sia a livello centrale che locale, è quello relativo alle condizioni delle famiglie. Se gli indicatori di povertà identificano le casistiche più gravi, ulteriori dati statistici disponibili, come la fonte principale dei redditi familiari e il numero dei componenti occupato, consentono di mappare in maniera più ampia eventuali fragilità economica.

In Lombardia (anno 2018) gli indicatori di povertà (Tavola 9 e Figura 8) sono decisamente più bassi rispetto a quelli nazionali; l'incidenza della povertà relativa familiare è pari al 6,6 per cento contro l'11,8 per cento nazionale; l'incidenza della povertà relativa individuale è inferiore rispetto al totale del Paese (l'8,6 per cento contro il 15 per cento).

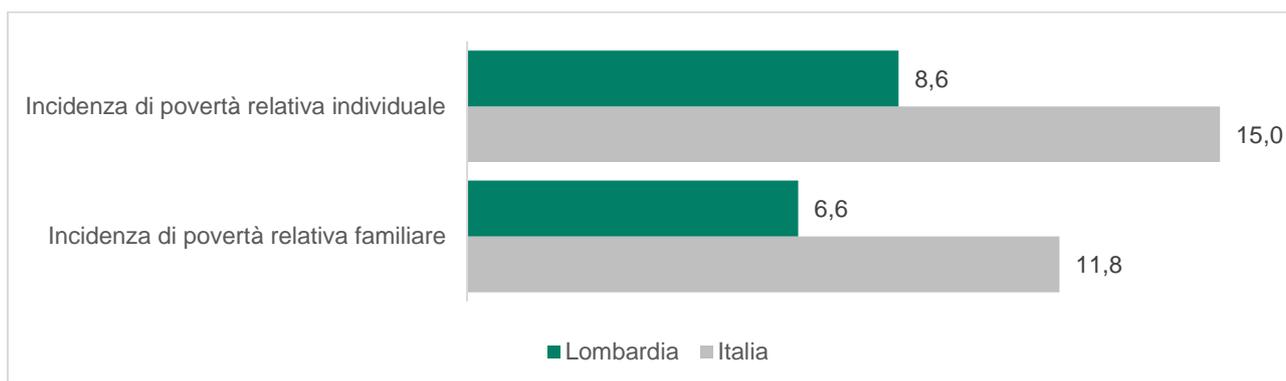
Ulteriori differenze rispetto alla media nazionale si riscontrano anche per quanto riguarda la fonte principale di reddito (Tavola 10 e Figura 9), che è rappresentata dal lavoro dipendente in una percentuale più alta di casi (48 contro 45,1 per cento) e dal lavoro autonomo (14,3 contro 13,4 per cento); inoltre nelle famiglie con almeno un componente da 15 a 64 anni (Tavola 11) emerge una quota significativamente più alta di persone occupate o in cerca di occupazione (90,6 contro 86,8 per cento) e di casi in cui a lavorare sono almeno due persone (40,9 contro 34,6 per cento).

Tavola 9. Indicatori di povertà relativa. Lombardia e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)

Indicatore	Lombardia	Italia
Incidenza di povertà relativa individuale	8,6	15,0
Incidenza di povertà relativa familiare	6,6	11,8

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

Figura 8. Indicatori di povertà relativa. Lombardia e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)



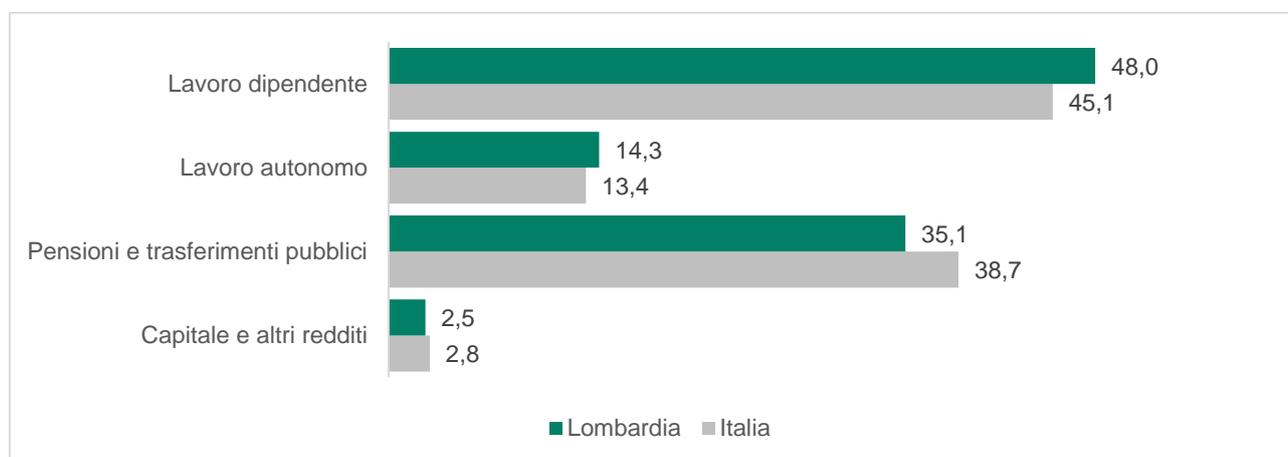
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

Tavola 10. Famiglie per fonte principale di reddito. Lombardia e Italia. Anno 2017
(composizione percentuale)

Fonte principale di reddito	Lombardia	Italia
Lavoro dipendente	48,0	45,1
Lavoro autonomo	14,3	13,4
Pensioni e trasferimenti pubblici	35,1	38,7
Capitale e altri redditi	2,5	2,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

Figura 9. Famiglie per fonte principale di reddito. Lombardia e Italia. Anno 2017
(composizione percentuale)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

Tavola 11. Famiglie con almeno un componente in età da 15 a 64 anni per condizione occupazionale e appartenenza alle forze di lavoro. Lombardia e Italia. Anno 2019
(valori in migliaia e composizione percentuale)

Tipologia	Valori in migliaia		Composizione percentuale	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
Totale famiglie	3.242	18.854	100,0	100,0
Occupazione dei componenti				
Due o più componenti occupati	1.325	6.515	40,9	34,6
Un componente occupato	1.530	8.876	47,2	47,1
Senza occupati	387	3.464	12,0	18,4
Appartenenza alle forze di lavoro (a)				
Almeno un componente	2.938	16.368	90,6	86,8
Nessun componente	303	2.486	9,4	13,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) Persone occupate e in cerca di occupazione.

IMPRESE E OCCUPAZIONE

L'analisi della struttura delle imprese permette di mettere in luce aspetti di forza e di vulnerabilità che riguardano l'assetto produttivo, ma anche gli inevitabili riflessi che da questo derivano in termini sociali e sul benessere economico delle famiglie. I dati esposti sono estratti dal registro ASIA sulla struttura della popolazione delle imprese, e la sua demografia che individua l'insieme delle imprese, e relativi caratteristici statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, sia da fonti statistiche.

In Lombardia nel 2017 (Tavola 12) hanno sede 814.691 imprese (pari al 18,5 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste imprese occupa 4.022.503 addetti (23,6 per cento del totale del Paese).

Nella regione l'attività manifatturiera, con le sue 76.299 imprese (9,4 per cento del totale contro il dato nazionale del 8,7 per cento), occupa poco meno di un addetto su quattro, il dato nazionale è pari a uno su cinque. Le 164.809 imprese del commercio (pari al 20,2 per cento, contro il 24,9 nazionale) incidono per il 19 per cento degli addetti (poco meno del dato nazionale pari al 20 per cento).

La dimensione media (Figura 10) delle imprese lombarde (4,9 addetti) è superiore al dato nazionale (3,9). Le imprese con la dimensione più ampia (21,2 addetti per impresa) appartengono al settore E, relativo alla fornitura di acqua reti fognarie e all'attività di gestione dei rifiuti e risanamento, così come si registra anche nel resto d'Italia dove il settore E ha una dimensione media di 21,3 addetti. I settori dove il divario rispetto la dimensione media nazionale è più ampio sono la manifattura (12,6 contro 9,6), il settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (10,4 contro 7,8) e il settore del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (15,1 contro 9,0). La dimensione media è invece al di sotto di quella nazionale nel settore estrattivo (8,9 contro 14,7).

Viene inoltre analizzata la presenza dei lavoratori esterni e di quelli temporanei (Tavola 13), a causa della maggiore instabilità delle loro posizioni occupazionali in periodi di crisi economica. Nel 2017 le imprese lombarde hanno attivi più di 53mila lavoratori con contratto di collaborazione esterna (il 26 per cento del dato nazionale). Il 35 per cento di questi è concentrato nel settore manifatturiero e nel commercio. Rispetto al totale degli addetti, il dato medio regionale dei collaboratori esterni è pari a 1,3 per cento. Mentre è il settore dell'Istruzione che registra la quota maggiore di collaboratori esterni pari a 9,4 per cento.

I lavoratori temporanei in Lombardia sono poco meno di 92mila unità. Poco meno della metà di essi è collocata nelle attività manifatturiere. Rispetto al totale degli addetti, il dato medio regionale dei

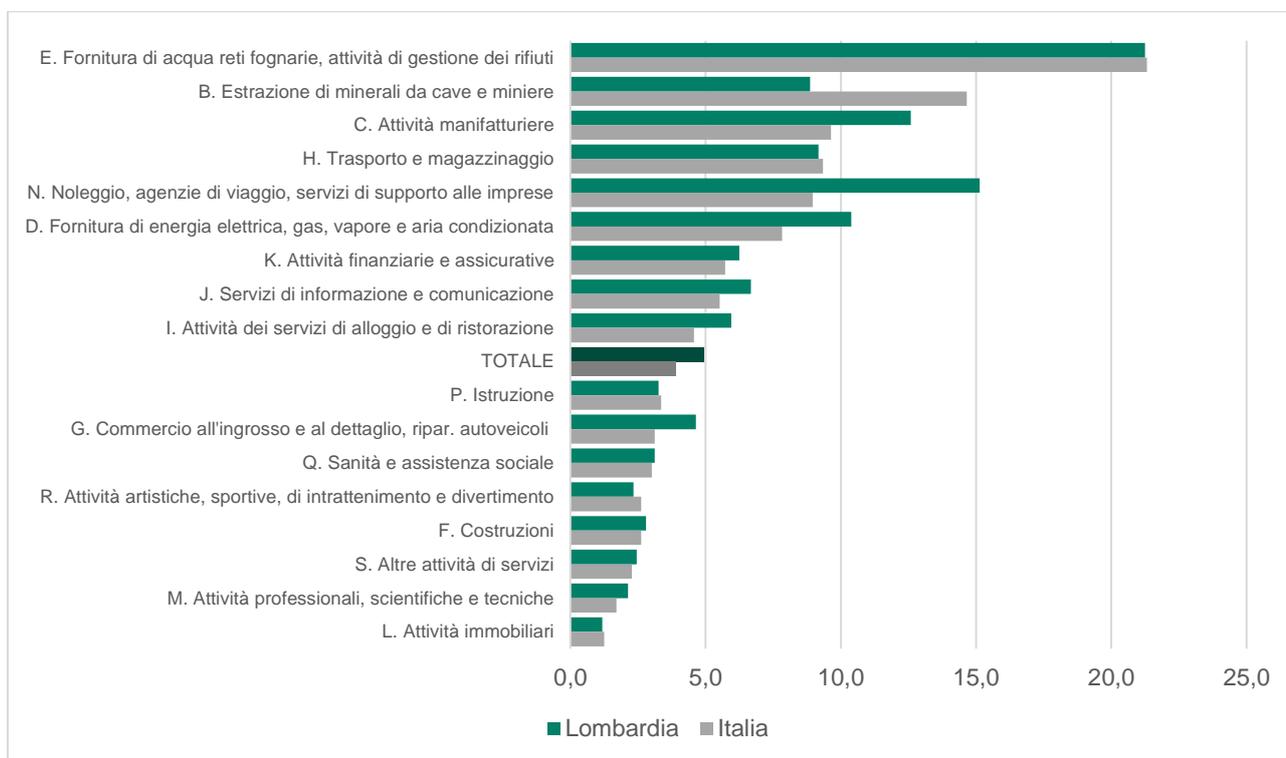
lavoratori temporanei è pari a 2,3 per cento. E' il settore manifatturiero che registra la quota maggiore di collaboratori esterni pari a 4,4 per cento.

Tavola 12. Imprese, addetti e dimensione media per settore di attività economica. Lombardia e Italia. Anno 2017 (valori assoluti)

Attività economica	IMPRESE		ADDETTI		DIMENSIONE MEDIA	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	292	2.062	2.587	30.226	8,9	14,7
C. Attività manifatturiere	76.299	382.298	960.171	3.684.581	12,6	9,6
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.879	11.271	19.513	88.222	10,4	7,8
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.495	9.242	31.767	196.969	21,2	21,3
F. Costruzioni	94.110	500.672	263.656	1.309.650	2,8	2,6
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	164.809	1.093.664	764.727	3.414.644	4,6	3,1
H. Trasporto e magazzinaggio	22.265	122.325	204.114	1.142.144	9,2	9,3
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	46.235	328.057	275.309	1.497.423	6,0	4,6
J. Servizi di informazione e comunicazione	24.805	103.079	165.451	569.093	6,7	5,5
K. Attività finanziarie e assicurative	21.030	99.163	131.267	567.106	6,2	5,7
L. Attività immobiliari	59.422	238.457	69.851	299.881	1,2	1,3
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	153.456	748.656	326.481	1.280.024	2,1	1,7
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	31.619	145.347	478.377	1.302.186	15,1	9,0
P. Istruzione	6.950	32.857	22.632	110.196	3,3	3,4
Q. Sanità e assistenza sociale	57.333	299.738	178.870	904.214	3,1	3,0
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	14.211	71.077	33.251	186.315	2,3	2,6
S. Altre attività di servizi	38.481	209.658	94.480	476.606	2,5	2,3
Totale	814.691	4.397.623	4.022.503	17.059.480	4,9	3,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Figura 10. Dimensione media delle imprese per settore di attività economica. Lombardia e Italia. Anno 2017 (numero medio di addetti)



Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Tavola 13. Lavoratori esterni e lavoratori temporanei per settore di attività economica. Lombardia. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

Attività economica	LAVORATORI ESTERNI		LAVORATORI TEMPORANEI	
	Lombardia	% su addetti	Lombardia	% su addetti
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	61	2,4	29	1,1
C. Attività manifatturiere	10.112	1,1	42.608	4,4
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	728	3,7	238	1,2
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	483	1,5	953	3,0
F. Costruzioni	2.188	0,8	1.347	0,5
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	8.880	1,2	12.479	1,6
H. Trasporto e magazzinaggio	1.545	0,8	5.542	2,7
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.090	0,4	3.531	1,3
J. Servizi di informazione e comunicazione	3.734	2,3	2.353	1,4
K. Attività finanziarie e assicurative	2.356	1,8	656	0,5
L. Attività immobiliari	2.300	3,3	110	0,2
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	7.085	2,2	3.222	1,0
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7.022	1,5	17.041	3,6
P. Istruzione	2.124	9,4	119	0,5
Q. Sanità e assistenza sociale	2.222	1,2	820	0,5
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	900	2,7	269	0,8
S. Altre attività di servizi	780	0,8	643	0,7
Totale	53.612	1,3	91.959	2,3

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

SETTORI ATTIVI E SETTORI SOSPESI PER IL LOCKDOWN

La pandemia di Coronavirus che ha colpito il nostro Paese ha reso necessaria da parte del Governo l'emanazione (con il DPCM 11 marzo 2020 e il DM Mise 25 marzo 2020) di una serie di misure restrittive alla circolazione delle persone e la sospensione delle attività economiche definite come non essenziali (*lockdown*). Si è venuta quindi a creare una dicotomia classificatoria tra le attività "sospese" e quelle "attive"¹ in quanto relative a servizi considerati essenziali.

A partire dal Registro di tutte le unità locali appartenenti alle imprese italiane che operano nei settori industriali e dei servizi (Frame territoriale) sono state quantificate le principali variabili (numerosità, addetti, dipendenti, fatturato) utili per definire il peso delle attività "sospese".

Dai dati calcolati a partire dal Frame territoriale² 2017, risulta che più della metà delle unità locali in Lombardia è rimasta attiva nel periodo di *lockdown* (51,7 per cento) in linea con il dato nazionale (51,8 per cento). In termini occupazionali, tuttavia, il confronto con il dato nazionale evidenzia una sofferenza, sia con riferimento al numero di addetti alle imprese rimaste attive (55,7 contro 56,2 per cento), che in termini di dipendenti (57,5 contro 58,5 per cento). Il divario rispetto al totale Italia si registra anche in termini di fatturato (55,4 contro 57,2 per cento).

L'incidenza degli addetti delle imprese nei settori attivi è ulteriormente suddivisa per comparto (industria e servizi) con riferimento al territorio regionale, fino al dettaglio comunale (Figura 12).

Tavola 14. Unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori "attivi" e "sospesi" (a) dell'industria e dei servizi. Lombardia. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

	Lombardia	% su Italia
SETTORI ATTIVI		
Unità locali	459.450	18,6
Addetti (in migliaia)	1975	21,1
di cui: Dipendenti (in migliaia)	1517	22,0
Fatturato (in milioni)	462.550	26,2
SETTORI SOSPESI		
Unità locali	429.217	18,7
Addetti (in migliaia)	1568	21,4
di cui: Dipendenti (in migliaia)	1119	22,9
Fatturato (in milioni)	372.632	28,2

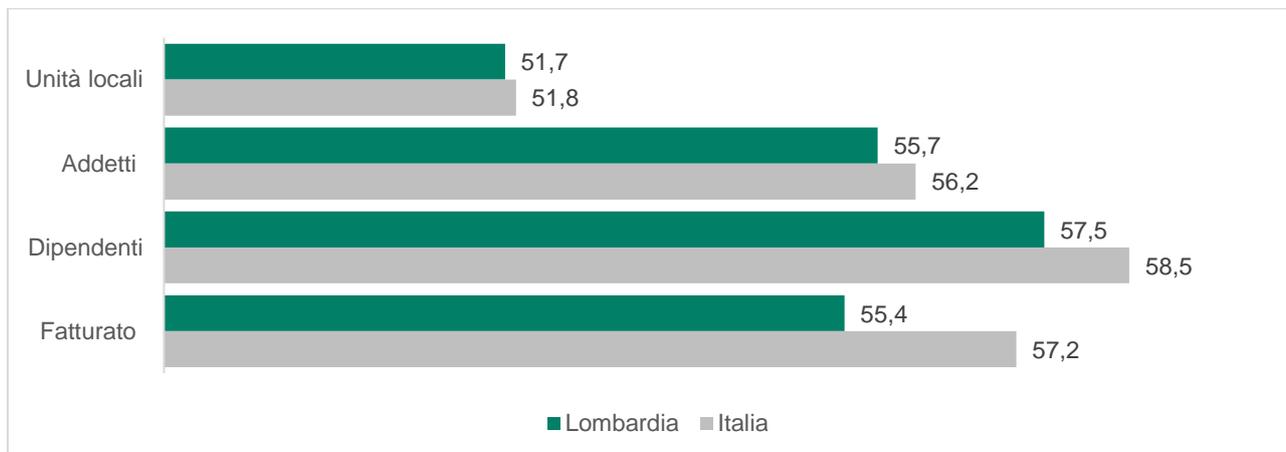
Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Settori sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

¹ In questo secondo insieme sono state incluse tutte le attività presenti nell'allegato 1 del DPCM del 22 marzo, aggiornate con la lista di codici Ateco esplicitati tramite un decreto del Ministero delle attività produttive del 25 marzo. Ad esse sono state aggiunte le attività già definite nel DPCM dell'11 marzo 2020, ovvero quelle relative principalmente al commercio al dettaglio. In modo complementare, tutte le altre attività economiche sono considerate formalmente sospese o chiuse, a prescindere dalla possibilità che le stesse siano comunque in parte attive perché organizzate in forme di lavoro a distanza (*smart working*).

² I dati riguardano tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive italiane che operano nei settori industriali e dei servizi.

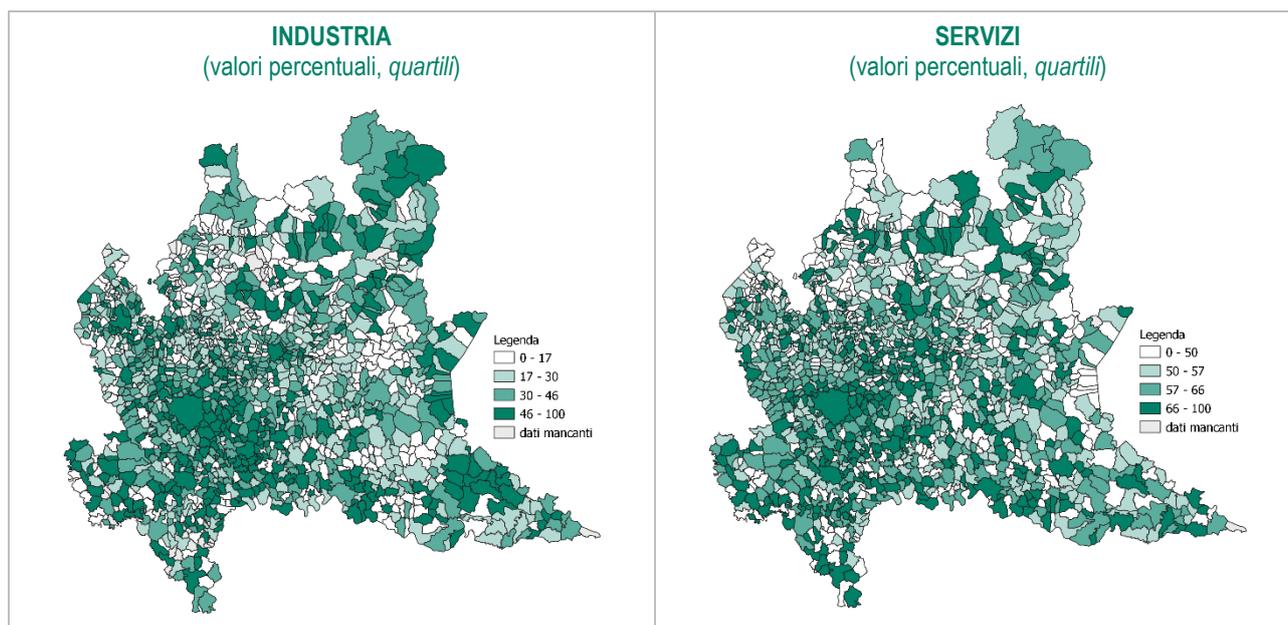
Figura 11. Incidenza di unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori “attivi” (a) per l’industria e per i servizi. Lombardia e Italia. Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

Figura 12. Comuni (a) per incidenza degli addetti nei settori “attivi” (b). Industria e servizi. Lombardia. Anno 2017



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Dati comunali in Appendice 5 e variazioni territoriali nell’Appendice 6 dell’Allegato statistico. I dati riferiti al Frame-SBS, coerentemente con la copertura delle *Structural Business Statistics*, non includono gran parte del settore del credito e delle assicurazioni (dettaglio di divisione). I “dati mancanti” del cartogramma fanno riferimento ai comuni senza unità locali o a quelli con meno di 3 unità locali (separatamente per l’industria o per i servizi), per i quali i dati sono stati oscurati come prevede la normativa.

(b) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

SISTEMA SANITARIO E ASSISTENZIALE

SISTEMA SANITARIO

Nel 2018 il finanziamento effettivo della spesa sanitaria³ della regione Lombardia ha raggiunto 19 miliardi e 868 milioni di euro pari al 17,2 per cento del totale dei trasferimenti nazionali spettanti alle Regioni (Tavola 15 e Figura 13).

L'andamento dei livelli di spesa sanitaria nel triennio 2016-2018 risente degli effetti delle misure di contenimento del debito delle Regioni attuata a livello centrale.

In Lombardia si osserva una diminuzione dell'espansione della spesa che ha visto rallentare il suo incremento dal +2,5 per cento nel periodo 2016-2017 al +1,7 per cento nel periodo 2017-2018.

Il finanziamento pro capite regionale, in crescita nel triennio osservato, nel 2018 si attesta a 1.977 euro. L'eccedenza rispetto alla media nazionale è di 64 euro per ciascun residente nella regione, un valore che supera del 68 per cento quello di due anni prima (38 euro pro capite).

Nel 2018 i posti letto ordinari in strutture pubbliche o private accreditate per le specialità Malattie infettive e tropicali, Pneumologia e Terapia intensiva, in Lombardia sono 1.989, il 16,8 per cento dei posti totali disponibili in Italia con le stesse caratteristiche (Tavola 16 e Figura 14). In linea con le politiche di contenimento della spesa sanitaria, orientata al raggiungimento di maggiori livelli di efficienza organizzativa territoriale attraverso l'aumento dell'appropriatezza dell'assistenza, il numero dei posti letto si è ridotto rispetto al 2010 di 51 unità. Di rilievo i dati dell'incidenza percentuale dei posti letto regionali sul totale nazionale: 14,7 per malattie infettive, 19,3 per pneumologia e 16,2 per terapia intensiva.

Considerando l'insieme delle tre specializzazioni, quasi la metà dei posti letto (859 unità) è dedicato alla Terapia intensiva (43,2 per cento), 689 alla Pneumologia (il 34,6 per cento) e 441 alle Malattie infettive e tropicali.

Rispetto alla distribuzione osservata a livello nazionale, emerge un'eccedenza di 4,5 punti percentuali nella disponibilità di posti letto in Pneumologia che si riflette sulla minore disponibilità di quelli dedicati alle altre tipologie, in particolare nei posti letto per malattie infettive e tropicali.

L'andamento in serie storica 2010-2018 evidenzia una dinamica decrescente dei posti letto ordinari per tutte le specialità in linea con l'andamento nazionale fino al 2012, anno a partire dal quale è presente un robusto segnale di rinforzo dell'offerta regionale. L'attuale assetto delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è in parte condizionato dall'applicazione delle recenti politiche che hanno portato ad un blocco del turn over nelle Regioni sotto piano di rientro dal disavanzo economico e finanziario⁴ cui si sono aggiunte politiche di contenimento delle assunzioni. La Lombardia appartiene all'insieme di regioni che dal 2010 in poi non è stata interessata da un piano di rientro.

Nel 2017 il personale dipendente del SSN (Tavola 17 e Figura 15) è di 87.231 unità, di cui circa il 39,7 per cento (34.644) è rappresentato da personale infermieristico ed il 14,8 per cento (12.952) da

³ Il finanziamento effettivo rappresenta l'entrata complessiva mediante la quale ogni singola regione fa fronte alla spesa sanitaria corrente sul territorio di competenza. Esso è determinato a partire dal livello di finanziamento ordinario ripartito per regione in ciascun esercizio, incrementato delle maggiori entrate proprie degli enti del SSN (fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato Monitoraggio della Spesa Sanitaria, Rapporto n.6/2019).

⁴ Con riferimento all'attuazione dello strumento dei piani di rientro dal disavanzo sanitario, si ricorda che nel 2006 le regioni Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna hanno predisposto i rispettivi piani di rientro di durata triennale che sono stati perfezionati e definitivamente sottoscritti, insieme al relativo accordo, nel 2007. Alla fine del 2009, anche la Calabria ha sottoscritto il suo piano di rientro. Nell'anno 2010, invece, la Liguria e la Sardegna sono uscite dal piano. Nel medesimo anno Piemonte e Puglia hanno sottoscritto e avviato un piano di rientro, seppur caratterizzato da un livello d'intervento di minore intensità (c.d. "piano di rientro leggero") rispetto a quello previsto per le altre regioni; nel corso del 2017 la regione Piemonte è uscita dal piano di rientro.

personale medico. Nel suo insieme esso rappresenta il 14,5 per cento del totale nazionale, con un'incidenza del personale infermieristico che raggiunge quota 13,7 per cento sul totale italiano. Rispetto alla popolazione residente nella regione, il personale dipendente del SSN è di quasi 87 ogni 10 mila residenti, valore di 12,7 unità inferiore al dato medio nazionale. Questo risultato si riflette negativamente anche sulla dotazione di personale medico e infermieristico pari, rispettivamente, a 12,9 e 34,6 ogni 10 mila residenti, valore inferiore al dato italiano di quasi 4 unità per i medici e di oltre 7 unità ogni 10 mila abitanti per gli infermieri.

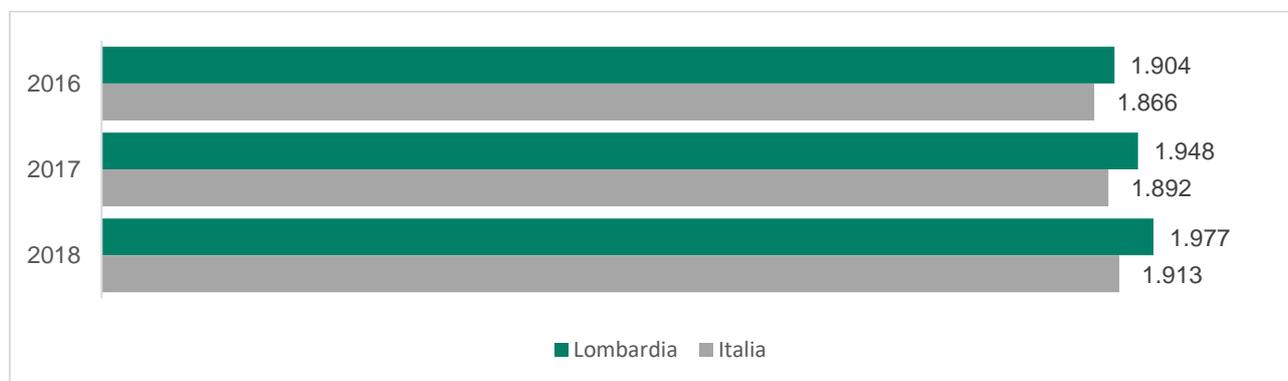
Per quanto concerne la dotazione di personale medico addetto alle cure primarie (Tavola 18), nel 2018, la Lombardia dispone di 6,2 Medici di Medicina Generale (MMG), 1,4 Medici di continuità assistenziale ogni 10 mila residenti e 8,6 Pediatri di libera scelta (PLS), con un assetto deficitario rispetto alla media nazionale in tutti e tre gli indicatori.

Tavola 15. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria. Lombardia e Italia.
Anni 2016 -2018

Anni	Lombardia (milioni di euro)	Per abitante (euro)	
		Lombardia	Italia
2016	19.062	1.904	1.866
2017	19.536	1.948	1.892
2018	19.868	1.977	1.913

Fonte: Elaborazione Istat su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Figura 13. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria per abitante. Lombardia e Italia.
Anni 2016-2018 (valori in euro)



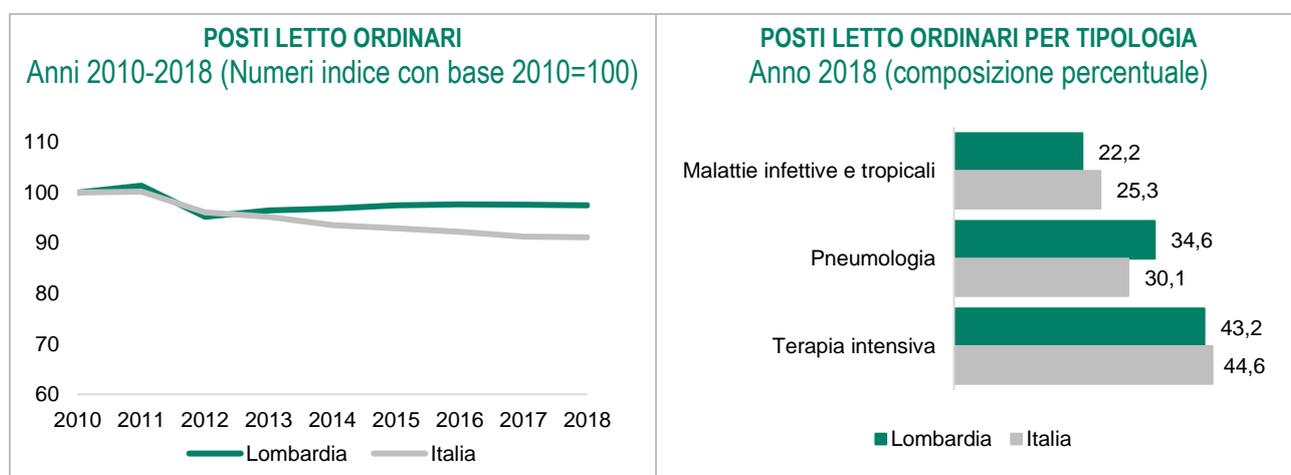
Fonte: Elaborazione Istat su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Tavola 16. Posti letto ordinari per malattie infettive e tropicali, pneumologia e terapia intensiva. Lombardia. Anni 2010-2018 (valori assoluti e valori percentuali)

Anni	Lombardia	% su Italia
2010	2.040	15,7
2011	2.068	15,9
2012	1.942	15,5
2013	1.968	15,9
2014	1.976	16,2
2015	1.988	16,4
2016	1.992	16,6
2017	1.991	16,8
2018	1.989	16,8
di cui:		
Malattie infettive e tropicali	441	14,7
Pneumologia	689	19,3
Terapia intensiva	859	16,2

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Figura 14. Posti letto ordinari per malattie infettive e tropicali, pneumologia e terapia intensiva. Lombardia e Italia



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

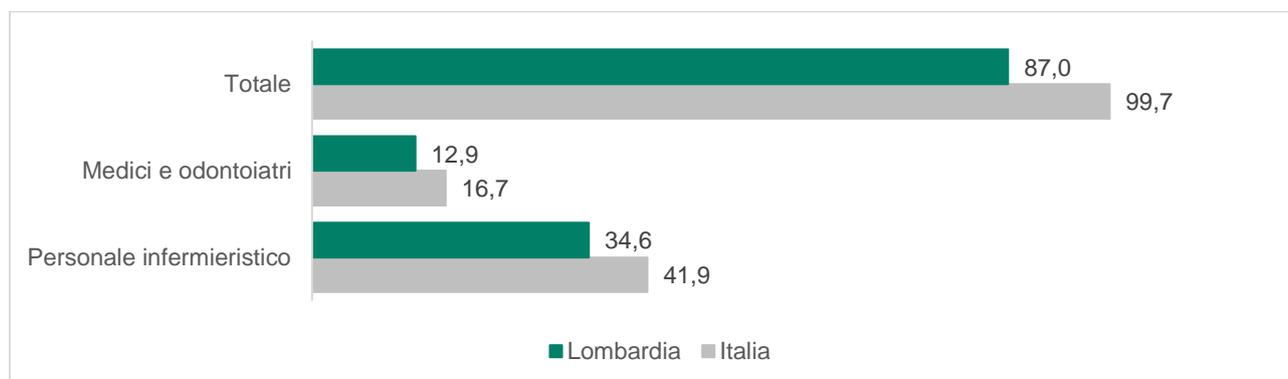
Tavola 17. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Lombardia e Italia.
Anno 2017

Ruolo	Lombardia	Italia
	Valori assoluti	
Personale dipendente SSN	87.231	(a) 14,5
di cui:		
Medici e odontoiatri	12.952	(a) 12,8
Personale infermieristico	34.644	(a) 13,7
	Valori per 10.000 residenti	
Personale dipendente SSN	87,0	99,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	12,9	16,7
Personale infermieristico	34,6	41,9
	Variazioni % 2017-2010	
Personale dipendente SSN	-5,1	-6,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	-0,6	-6,0
Personale infermieristico	-3,6	-4,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

(a) Percentuale di personale dipendente nella regione rispetto al personale dipendente in Italia.

Figura 15. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Lombardia e Italia. Anno 2017 (valori per 10.000 residenti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Tavola 18. Medici di medicina generale, medici di continuità assistenziale e pediatri di libera scelta. Lombardia e Italia. Anno 2018

Indicatore	Lombardia	Italia
Medici di medicina generale (per 10.000 abitanti)	6,2	7,1
Medici di continuità assistenziale (per 10.000 abitanti)	1,4	2,9
Pediatri di libera scelta (per 10.000 abitanti con meno di 15 anni)	8,6	9,3

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

SISTEMA ASSISTENZIALE

In Lombardia i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari attivi nel 2016 sono 1.724, pari al 13,8 per cento del dato nazionale (Tavola 19). L'offerta regionale, misurata rispetto alla popolazione residente, è inferiore a quella nazionale con 1,7 presidi ogni 10 mila abitanti; è superiore invece la disponibilità di posti letto, pari a 85,6 per 10 mila residenti contro i 68,2 nazionali.

La regione offre in totale circa 86 mila posti letto che rappresentano il 20,8 per cento di quelli disponibili in Italia. All'interno di questo aggregato, una quota rilevante, circa il 78 per cento, è destinata alle persone con 65 anni o più (300,3 per 10 mila residenti della stessa fascia d'età).

Tavola 19. Presidi residenziali e posti letto operativi. Lombardia e Italia. Anno 2016 (valori assoluti e per 10.000 residenti)

	Totale		Per 10.000 residenti	
	Lombardia	% su Italia	Lombardia	Italia
Presidi residenziali	1.724	13,8	1,7	2,1
Posti letto operativi	85.782	20,8	85,6	68,2
di cui:				
Posti letto operativi per anziani (65 anni e più) (a)	66.735	22,2	300,3	222,5

Fonte: Istat, Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

(a) L'indice per 10.000 residenti è calcolato sulla popolazione della stessa fascia d'età.

NON PROFIT

Il settore del non profit tradizionalmente offre un importante contributo al funzionamento e all'ampliamento dell'offerta presente nei settori Sanità e Assistenza sociale che si affianca a quella garantita dal settore pubblico e da quello profit.

Questo dato è confermato anche in Lombardia che, nel 2017, conta oltre 2.400 unità e 50.600 dipendenti operanti nella Sanità e più di 5.000 nell'Assistenza sociale e protezione civile, in cui trovano occupazione poco meno di 66 mila unità di personale alle dipendenze (Tavola 20). Il peso del non profit nella Sanità operante in Lombardia rappresenta, in termini di unità, il 20 per cento del totale nazionale e in termini di dipendenti il 27,4 per cento. Sul versante dell'Assistenza sociale sono presenti sul territorio lombardo il 16,5 per cento del totale nazionale in termini di unità istituzionali e il 21,1 per cento in termini di dipendenti.

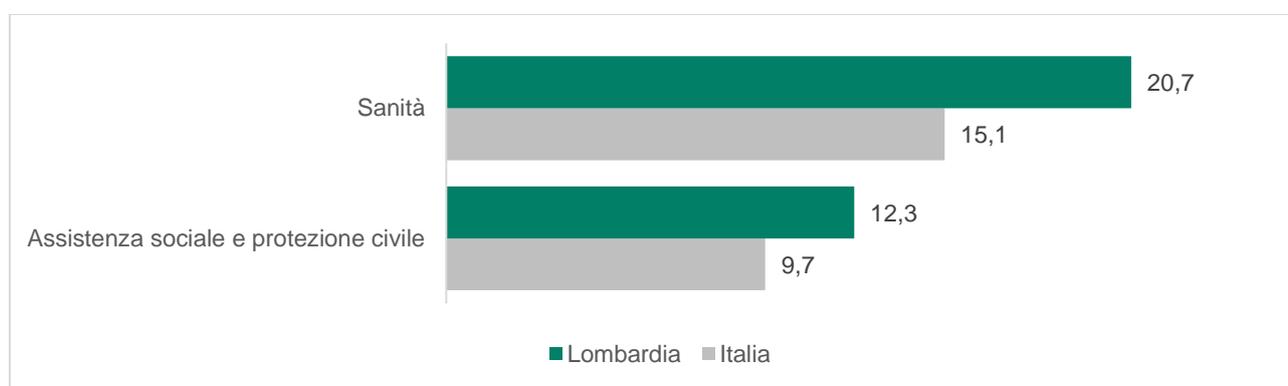
La dimensione media, calcolata come rapporto fra il numero dei dipendenti e il numero di unità istituzionali (Figura 16), evidenzia una sensibile differenza strutturale nel settore Sanità fra regione e Italia. In Lombardia infatti ciascuna istituzione ha in media 20,7 dipendenti contro i 15,1 del dato nazionale. Nel settore Assistenza sociale la differenza è più attenuata, con 12,3 dipendenti per ciascuna unità lombarda, contro il dato nazionale pari a 9,7.

Tavola 20. Istituzioni non profit e dipendenti nei settori Sanità e Assistenza Sociale e Protezione civile. Lombardia e Italia. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

	Sanità		Assistenza sociale e Protezione civile	
	Lombardia	% su Italia	Lombardia	% su Italia
Istituzioni	2.441	20,0	5.320	16,5
Dipendenti	50.610	27,4	65.693	21,1

Fonte: Istat, Registro statistico delle istituzioni non profit

Figura 16. Dimensione media istituzioni non profit nei settori Sanità e Assistenza sociale e Protezione civile. Lombardia e Italia. Anno 2017 (numero medio di dipendenti)



Fonte: Istat, Registro statistico delle istituzioni non profit

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende i titolari dell'impresa partecipanti direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Ateco	Classificazione delle attività economiche che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e finalizzata all'elaborazione di statistiche di tipo macroeconomico, aventi per oggetto i fenomeni relativi alla partecipazione di tali unità ai processi economici.
Densità abitativa	Numero medio di persone che vive in una certa area, dato dal rapporto tra la popolazione residente nell'area e la superficie territoriale di quest'ultima espressa in kmq.
Famiglie	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi, residenti anagraficamente nello stesso comune e appartenenti allo stesso stato di famiglia. Una famiglia anagrafica può essere costituita anche da una sola persona (famiglia monocomponente).
Impresa	Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Indice di attrazione	$\frac{\text{Flussi in entrata in un certo territorio per motivi di studio o lavoro}}{\text{Flussi in entrata nel territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Flussi in uscita dal territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel territorio}} * 100.$
Indice di autocontenimento	$\frac{\text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}}{\text{Flussi in uscita dal comune per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}} * 100.$
Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Lavoratore esterno (nelle imprese)	<p>L'occupazione esterna all'impresa comprende le seguenti tipologie di lavoratori:</p> <p>a. gli amministratori non soci; b. i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto; c. altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).</p> <p>Fanno parte del personale esterno anche i lavoratori con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito e che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa.</p>
Lavoratore temporaneo (ex interinale)	<p>Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice) e posta a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (somministrazione) o a tempo indeterminato (staff leasing).</p>
Nucleo familiare	<p>L'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili. Nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari, ma può anche non esservene nessuno, come è nel caso delle famiglie formate da un membro isolato (famiglie mono-componenti) o più membri isolati (altre persone residenti).</p>
Pensioni e trasferimenti pubblici	<p>Le "pensioni" comprendono prestazioni sociali in denaro di tipo periodico o continuativo. Ne fanno parte le pensioni (da lavoro) erogate al lavoratore al raggiungimento di una determinata età, alla maturazione di un certo numero di anni di contributi previdenziali, o in possesso dei requisiti di legge (vecchiaia, anzianità, anticipate); le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali; gli assegni di invalidità ai lavoratori per ridotte capacità di lavoro; le pensioni cosiddette "indirette", ovvero quelle erogate ad altro familiare nel caso di decesso del titolare dell'assegno pensionistico (pensioni di reversibilità); le pensioni di inabilità o invalidità civile; le indennità di accompagnamento; le pensioni o assegni sociali; le pensioni di guerra. I "trasferimenti pubblici" comprendono le indennità di disoccupazione (Aspi, Naspi, disoccupazione agricola ecc.) o di mobilità, il trattamento di cassa integrazione guadagni, liquidazioni per interruzione del rapporto di lavoro, le borse lavoro e i compensi per l'inserimento professionale e per i lavori socialmente utili, le borse di studio, gli assegni al nucleo familiare, l'assegno al nucleo con almeno tre figli minori, il reddito minimo di inserimento o altri aiuti in denaro per le famiglie in difficoltà, la Carta acquisti (Social card).</p>
Popolazione residente	<p>Popolazione costituita in ciascun comune (e analogamente per altre ripartizioni territoriali) delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti in altro comune o all'estero per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.</p>
Povertà relativa	<p>La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.</p>

Presidio residenziale socio-assistenziale e/o socio-sanitario	<p>Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socioassistenziale e/o sociosanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell'assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.</p>
Unità locale	<p>Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.</p>